

**XII CONGRESSO NAZIONALE  
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA  
Roma, Hotel Hilton, 20-24 febbraio 2007**

SIMPOSIO	<b>La memoria: ricordo, rimozione, distorsione, oblio. Dalle neuroscienze alla psicomodinamica. Coordinatore: Nicola Lalli</b>
TITOLO RELAZIONE	<b>Memoria, rimozione e inconscio. Vecchi modelli e nuove conoscenze</b>
AUTORI (es. P. Pancheri)	Albertina Seta, Sara Afshar
ENTE DI APPARTENENZA	Studio di psicoterapia. Piazza S. Salvatore in Lauro, 13. 00186 Roma
ABSTRACT  Introduzione Metodologia Risultati Conclusioni  (è possibile inserire nel testo figure e tabelle)	<p><b>Introduzione</b> Le acquisizioni più recenti sulle basi neurologiche della memoria suggeriscono l'opportunità di un confronto con la pratica clinica in psicoterapia in merito al ruolo svolto in essa da alcune nozioni: in particolare, la nostra attenzione si centra sulla rimozione.</p> <p>Sappiamo quanto questa parola sia entrata nel linguaggio comune fino a essere usata come sinonimo della parola dimenticanza in contesti che poco o nulla hanno a che fare con la pratica psicoterapeutica. Il recupero dei ricordi infantili nello specifico del processo (psico)terapeutico appare invece un esercizio pressochè desueto, salvo alcune interessanti eccezioni. La psicoterapia infatti sembra andare oggi sempre più nella direzione di privilegiare l'"<i>hic et nunc</i>" e la ricostruzione e costruzione di narrazioni condivise piuttosto che di ristabilire una supposta verità attraverso il recupero di ricordi infantili rimossi. Il fatto che in alcuni settori (<i>child abuse</i>) si sia tornato a parlare di cura come ritrovamento della memoria di fatti accaduti, con relativi risvolti legali, può invece essere di stimolo a una riflessione. Seguendo questo spunto, la questione della memoria ci porta infatti al centro di un problema interessantissimo e attuale: quello del vero e del falso in psicoterapia, o forse meglio dell'uscita da questa dicotomia introducendo un terzo elemento che è quello delle fantasie e della loro validazione.</p> <p><b>Metodologia.</b> La metodologia adottata per interrogarci e proporre alla discussione tali questioni è principalmente storica ma non trascura il confronto con lo sviluppo delle conoscenze biologiche e cliniche. Ci siamo limitate a indagare alcuni passaggi che ci piacerebbe fossero oggetto di approfondimento. Il primo è quello di come Freud arriva alla nozione di rimozione, nel 1915, nell'ambito del progetto di costruire una metapsicologia, raccogliendo in forma sistematica le osservazioni frammentarie del periodo precedente. Il secondo è la polemica tra Freud e Laforgue sulla necessità di distinguere una rimozione fisiologica, o tutt'al più nevrotica, dallo "scotoma", presupposto del costituirsi di una scissione psicotica. Il terzo è rappresentato dal ritorno in voga della "teoria del trauma" nel momento dell'evidenziarsi di una profonda crisi del freudismo determinata, oltre che da molti altri complessi fattori, anche dallo sviluppo delle neuroscienze. Il quarto riguarda i mutamenti intervenuti nella clinica nel corso di più di un secolo per cui l'abbandono del modello dell'isteria sembra averci posto di fronte a una situazione drammatica di aggravamento, di psicotizzazione e di cronicizzazione di quadri clinici, problema reso ancora più acuto dalle difficoltà della psichiatria e della psicoterapia occidentale ad affrontare la patologia dei migranti</p> <p><b>Risultati</b> Il modello psicomodinamico della memoria sviluppatosi tra la fine dell' ottocento e i primi del novecento nella cultura dell'occidente, sembra avere avuto una notevole fortuna in ambito culturale, quantunque rudimentale e forse infondato. La vicenda di questo modello in ambito clinico appare storicamente legata a quella dell'isteria e, andando più a fondo, connessa a una problematica molto complessa quale quella del rapporto tra isteria e psicosi in particolare schizofreniche (I.Hacking). Tale modello appare oggi del tutto inattuale e inadeguato, ma le vicende storiche a cui è andato incontro richiederebbero uno sforzo di riflessione critica per colmare il vuoto e riparare i danni che hanno prodotto. Dall'esame dei passaggi storici proposti emerge l'esigenza di comporre in modo virtuoso una comunicazione e un confronto tra sviluppi delle conoscenze biologiche, approfondimento storico critico e metodo psicoterapeutico per fondare una pratica diagnostica e terapeutica valida.</p> <p><b>Conclusioni</b> Concludiamo in forma interrogativa chiedendoci se in questo nuovo secolo la questione dei ricordi possa essere posta identificandola con quella della memoria o se piuttosto al modello che ha così profondamente segnato il secolo scorso non ne vada sostituito un altro che si occupi di indagare la fantasia, le cui determinanti biologiche non ci sembrano sufficientemente studiate.</p>

XII CONGRESSO NAZIONALE  
DELLA SOCIETA' ITALIANA DI PSICOPATOLOGIA  
Roma, Hotel Hilton, 20-24 febbraio 2007